

più noti rifulgevano i nomi del francese André Maurois, degli inglesi, Ramsay Mac Donald e Lord Jellicoe, del tedesco Emil Ludwig, di Selma Lagerlöf per la Norvegia, oltre a Guglielmo Marconi la cui celebrità era all'apice del tulgore.

Illustre scrittore ma anche valoroso marinaio, fin dall'età di 13 anni iniziò a percorrere le rotte pelagiche da protagonista. Eroiche azioni belliche segnano le tappe di una vita, in buona parte, caratterizzata dall'avventura.

Durante la guerra italo-turca del 1912 interruppe, con un audace intervento, i cavi sottomarini dello stretto dei Dardanelli. Nel corso di un'altra audace impresa di guerra riuscì a squarciare a colpi d'ascia, e a colare a picco, un dragamine carico di munizioni sul quale s'era sviluppato un incendio. Si conquistò la Croce di Cavaliere di Malta e due decorazioni di guerra.

Claude Farrère dell'Académie française così scrisse di lui: "immaginazione fervida,

precisa individualità, documentazione chiara, danno alle sue opere narrative una forza vitale tale che pochi romanzieri riescono a raggiungere. Indico questo scrittore all'ammirazione di tutti i francesi".

"Il Popolo d'Italia" lo definì artista che ha innalzato "a pietra a pietra, con tenacia pari alla genialità, l'ideale edificio della nostra letteratura marinairesca ed esotica".

Fra i lavori letterari di maggior spicco è il "Mar sanguigno", cronaca autobiografica e romanzo ad un tempo, per il quale Milanese meritò una lapidaria, guerresca dedica di Gabriele D'Annunzio.

Nelle sue opere prim'attore è l'uomo, modesto pescatore, martire, umile, sofferente soldato, ateo in crisi profonda di fronte ai misteri della fede, eroe, o mortale atterrito dalle superstizioni e dalla paura.

Abile nel delineare caratteri e forme fisionomiche, pittorresco nella figurazione di paesaggi e marine che traccia con squisite, mirabili pennellate letterarie, si ha l'impressione

## BIOGRAFIA DI GUIDO MILANESI

*Guido Milanese nasce a Roma il 10 dicembre 1875 da madre inglese e padre italiano.*

*L'adorazione per l'avventura, l'amore per la grandezza della patria, l'Italia ha da poco conquistata l'unità ma Trento e Trieste non sono redente, lo spingono ad iscriversi, ancorché molto giovane, all'Accademia navale di Livorno.*

*Quale ufficiale di marina prende parte alla guerra italo-turca del 1912 e alla prima guerra mondiale distinguendosi per il coraggioso sprezzo del pericolo e l'abnegazione. Per il suo valore riceve due medaglie d'argento e la croce di Cavaliere di Malta.*

*Nella carriera militare raggiunge il grado di ammiraglio e la sua opera di narratore di grande vena, come la sua vita, sono legate al mare.*

*I suoi romanzi intessuti di fatti molto suggestivi, soggetti di carattere marinaro riflettenti esperienze, più o meno vissute, indubbiamente piacevoli e forti, hanno una grande diffusione e notorietà tra i giovani, negli anni che seguono il vittorioso esito del conflitto italo-austriaco.*

*Padrone del mezzo linguistico che tratta con raffinata eleganza, provveduto di sagace e fervida fantasia con la quale arricchisce eccitanti episodi ed avventure di guerra e di vita. Dai numerosi viaggi trae l'abilità a descrivere costumi e carattere.*

*Si cimenta, con un certo successo, anche nella narrativa per ragazzi e in scritti di saggistica afferenti momenti e figure della marina italiana.*

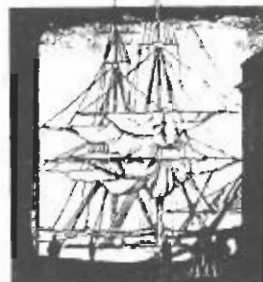
*I libri migliori e di maggior popolarità sono: "Mar sanguigno", "La voce del fondo", "L'ancora d'oro", "Le aquile", "Fiamme dell'ara", "Sancta Maria", "L'ondata", "L'ancora divelta". Le ultime opere sono la "Villa di Santa Branda" e "Il romanzo dello sfacelo" editi nel 1952. La sua vena va, ormai, lentamente spegnendosi come la sua vita.*

*Muore a Roma il 15 dicembre 1956. Ha festeggiato da appena cinque giorni l'ottantunesimo compleanno.*

C.C.

GUIDO MILANESI

## L'ONDATA



A. MONDADORI EDITORE

GUIDO MILANESI  
L'ANCORA  
DIVELTA

ROMANZO



A. MONDADORI  
MILANO

che avesse l'anima del pittore ed, infatti, non mancava di ricorrere a similitudini artistiche. Dotato di una tale maestria e di uno stile elegante e scorrevole da dar l'illusione, all'avvinto lettore, di assistere ad una rappresentazione teatrale.

La sua produzione letteraria improntata ai valori, antichi e consacrati dal tempo, della patria, della fede, dell'amore, della famiglia, è estremamente personale pur se attraversata da riverberi di dannunzianesimo, verismo e decadentismo, assimilati, corretti e metabolizzati da un'eccezionale individualità ricca di una vasta cultura universale. La malcelata ammirazione del soldato di mare per il coraggio e l'abnegazione in guerra, di sapore dannunziano, è temperata dall'umanità propria dello scrittore, da raffinatezze estetiche, dalla ricerca di una bellezza formale e squisita, dalla descrizione madida di un lacerante verismo come in alcuni capitoli del "Mar sanguigno".

Questo eminente romanziere con "Lu scio", meraviglioso capitolo di quel grande affresco di cronaca storica che è, appunto, il "Mar sanguigno", ha voluto dare ai fatti la misera, coraggiosa esistenza e le primordiali credenze dei pescatori sambeneddesi di un tempo. Vale per tutti la straordinaria, efficace perfezione letteraria di alcuni suoi mirabili passi: (...) "Così nell'ambiente a poco a poco s'aggrava un odore grasso e complesso sul quale pesce, tabacco e catrame, aspri fattori primi, sormontano un odore più blando di chiesa troppo piena e quello indefinibile e più repulsivo della stoffa dei poveri inumidita. Ecco dun-

que un ben strano consesso intorno a me. Sono carni rincecchite e scolpite dal sole e dagli anni, crani che appena fissati rivelano il teschio, occhi rossi socchiusi dall'aver visto troppe cose, mani deformi e tremolanti che si agitano impercettibilmente nel silenzio dell'attesa: tutta una rovina organica irrimediabile e pronta a sparire (...) ognuno di questi vecchi che i miei sguardi investigano, perde per il suo aspetto misero e m'apparisce come in trionfo. Un capriccio travesti e delirio dei dogi: i più vecchi dogi d'una Venezia stracciona...; ma dogi sempre... (...), tutti comandarono navi e uomini e tutti dal cònero al Gargano dominarono l'Adriatico rastrellando pesce, questi analfabeti scienziati del mare, i cui sguardi flosci ora convergono nel mio come raggiera al centro".

La descrizione supera la visione, giunge là dove nemmeno la pittura può arrivare, le immagini rimbalzano e si fissano, indelebili, nella mente del lettore.

Il Nobel sarebbe andato in buone mani, ma il destino prese una strada diversa. Pur se, nel secondo dopoguerra, la mutata temperie politica e sociale ha reso fuori moda il suo stile narrativo basato sulle tinte forti, intriso di nazionalismo e verismo talora esasperato, Milanese rimane "uno scrittore decoratissimo che seppe maneggiare con eleganza la lingua ma, anche, condensare nella pagina scritta esperienze di vita interessanti ed intense". Il Comune di S. Benedetto dovrebbe ricordare in maniera onorevole questo scrittore che amò tanto la città ed i suoi pescatori, e li fece conoscere ad un pubblico più vasto e colto.